

il borgo



Parrocchia San Giuseppe - **BORGOMEDUNA**

via Tiepolo 3 - 0434 521345 - 33170 Pordenone

Buon Natale del Signore

Cari parrocchiani,

il Natale di quest'anno

è certamente un Natale particolare:

le luminarie, le stelle di Natale, gli alberi illuminati

e tutto ciò che cerca di creare atmosfera natalizia,

riescono a fatica a far vincere le paure

per i gravi avvenimenti che turbano la nostra storia.

Gesù nasce nel cuore di ogni uomo di buona volontà

che lo accoglie, che crede in Lui

per aiutarlo a vincere ogni paura,

a ritemprare la fiducia e la speranza.

Gesù viene per chiedere

ad ogni uomo di buona volontà di collaborare con Lui

per l'avvento del suo Regno, regno eterno e universale,

regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia,

regno di giustizia, di amore e di pace.

Gesù, viene per richiamare ciascuno di noi

ad essere nella società in cui viviamo

“luce, lievito e sale”,
senza la pretesa di raccoglierne subito i frutti.
E’ la millenaria legge del seme:
se non viene sparso, gettato e oseremmo dire perduto,
non ci potrà essere mai speranza di raccolto
e tra la semina e il raccolto c’è sempre del tempo:
uno spazio di tempo che tende a prolungarsi
se il terreno è stato incolto o mal dissodato.
Importante essere perseveranti nel bene:
“con la vostra perseveranza salverete
le vostre anime” (Lc.21,19).
I miei auguri ve li esprimo con questi pensieri
perche abbiate tutti ad accogliere,
senza scoraggiamenti,
il messaggio di salvezza e di speranza
che anche questo Natale,
Gesù lancia all’umanità.
Insieme con don Pier Aldo, il diacono Massimo,
il Consiglio Pastorale Parrocchiale
e il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici,
con affetto auguro un Natale santo
e un Anno 2015 ricco di bene.

don Flavio Martin

Che Natale è ...

Che Natale è, se ci chiudiamo nel caldo delle nostre case senza vedere la sofferenza che attraversa il mondo?

Che Natale è, se ci inginocchiamo davanti alla sacra Famiglia e non ci accorgiamo di quanti hanno perso il lavoro e con il lavoro la casa e l'unità della loro famiglia, dispersa tra amici, parenti e "rifugi" provvisori?



Che Natale è, se ci tranquillizziamo con la scusa che "siamo in crisi anche noi e non possiamo farci niente"?

Che Natale è, se diciamo: "tanto ci pensa la Caritas" e non ci chiediamo di che cosa la Caritas ha bisogno, né ci preoccupiamo di essere vicini, come comunità cristiana, a coloro che nella Caritas affrontano ogni giorno problemi insolubili?

Che Natale è, se pensiamo di accogliere il Cristo che viene, ma non promuoviamo politiche di accoglienza e d'integrazione, e sappiamo solo criticare e insultare quanti vengono in Italia per necessità e per cercare lavoro?

Che Natale è, se teniamo gli appartamenti vuoti, perché "non vale la pena affittarli", tanto "poi non pagano l'affitto e ce li rovinano" (spesso, purtroppo, è vero!), senza domandarci se "così non ragionano anche i pagani"?

Che Natale è, se ringraziamo Gesù che si è fatto povero per noi, ma non cambiamo i nostri stili di vita nel segno della sobrietà, della lotta allo spreco, della parsimonia nei consumi?

Che Natale è?



Attese e speranze

Non aspettiamo più niente, non aspettiamo più nessuno. Che tristezza!

Ma Egli è un Dio che viene. Non basta volgersi indietro per celebrare il Natale. Egli è venuto 2000 anni fa. È vero ed è bello. L'umanità dovrebbe ancora inorgogliersi: 2000 anni fa Dio scendeva fra noi, diventava uno di noi. La più decisiva "svolta" nella storia del mondo! Venne allora perché possiamo accoglierLo oggi.

Viviamo in una società stanca. Forse la nostra stessa vita di famiglia procede a rilento. Non accettiamo la complessità del presente, manchiamo di ogni slancio verso il futuro, siamo stufi di "novità" che non rinnovano niente!

Nuove strade, nuovi palazzi, nuovi prodotti, nuove tecno-

logie. Va bene, ma a quando nuove relazioni umane?

E se Natale fosse aprirsi ai cambiamenti che avvengono in questa epoca storica e imparare a conviverci?

Se a noi cristiani fosse chiesto di riconoscere Lui nell'altro?

C'è tanta "alterità" nel nostro mondo.

Non pensiamo solo agli stranieri. Uomo-donna; bambino-anziano; giovane-adulto; sano-malato, credente-non credente; cristiano-musulmano, buddhista-ebreo, cattolico-ortodosso; di destra-di sinistra. Quel Dio che si è proclamato tre volte diverso (santo, santo, santo), non viene a noi anche attraverso queste diversità?

Benedette diversità, che ci portano a riscoprire i nostri beni! Solo vedendo un cieco scopriamo la ricchezza dei nostri occhi e vedendo un povero l'abbondanza del nostro benessere.

Benedette diversità, che ci istruiscono sui nostri limiti! Guardando due innamorati ci accorgiamo della nostra aridità e incontrando un uomo di Dio del vuoto della nostra vita!

Se il Natale fosse proprio un grande esercizio di accoglienza?

Le feste natalizie diventerebbero, per grazia di Dio, l'ospitalità data al Signore che ci passa accanto nelle sue creature, specie nelle più fragili: nel segno di un Bambino povero e nudo.

Esortazione “Evangelii Gaudium” di papa Francesco

La forza mite e invincibile della fede

C'è una specie di vertigine che ti prende, mentre leggi l'Esortazione “Evangelii gaudium” di Papa Francesco, ed è quel tipo di vertigine che coglie quando si ha la sensazione di essere coinvolti e portati poco alla volta, con un ritmo fluido e incalzante nello stesso tempo, verso qualcosa di definitivo e profetico.

La sensazione quasi di non aver parole da dire, davanti alla forza mite ma invincibile di quelle tante pagine, alla loro logica inoppugnabile, alla naturalezza profonda e inevitabile dell'idea di Cristianesimo e di Chiesa che il Papa propone; ma anche la certezza che le sue parole, a cominciare dal titolo, “Gioia del Vangelo” possono valere per tutti, credenti e non credenti, a ridisegnare dalle fondamenta la storia di ogni uomo e quella di ogni popolo.

Ci si trova dentro tutto quello che abbiamo visto di lui in questi mesi, a partire dal suo sorriso, misericordioso e arguto, e poi la sua intelligenza luminosa, la sua esperienza di vita, il suo Cristianesimo lieto, creativo, energico, capace di affascinare e di attrarre; e la ricchezza della sua cultura, con

centinaia di riferimenti importanti, che però non interrompono la scorrevolezza estrema di un testo che quasi si “beve” (ma che va letto e meditato in profondità) e che alla fine, nonostante la sua complessità, è definitivamente semplice, appassionato nel proporre la bellezza e la grandezza dell’esperienza cristiana e del “sogno” missionario che egli ci rivela.

C’è soprattutto l’audacia della fede di questo Papa, che in tono colloquiale, in prima persona, mettendosi personalmente in gioco e senza nascondere perplessità e fragilità, ti dice che le sfide esistono per essere superate, che tocca anche a te che leggi, proprio a te, uscire di casa e andare verso Cristo, guidare e insieme seguire, rendere il Vangelo rilevante nel mondo e nella Chiesa del nostro tempo.

È impossibile presentare in poco spazio un documento che qualche studioso già definisce “storico”; mi auguro che tante persone lo leggano e che lo si possa anche leggere e approfondire insieme, perché l’Esortazione si rivolge proprio a tutti, vescovi, presbiteri, diaconi, religiosi e laici, e soprattutto non c’è davvero aspetto della nostra vita, religiosa e civile (i sacramenti, le omelie, oppure l’economia, l’“inequità” delle condizioni sociali, solo per fare degli esempi) che Francesco non tocchi e non illumini, con la medesima urgenza, carica insieme di denuncia e di amore, aprendo profondissime finestre di pulizia e di frescura.

Ci sono però alcune parole-chiave, che attraversano tutto il testo, segnali programmatici di grande intensità: tenerezza, per esempio, coraggio, misericordia, evangelizzazione, mis-

sione, uscir fuori.

Evangelizzare è missione di “tutti” i Cristiani e per farlo, per trasformare la Chiesa, ma anche in definitiva la vita civile, bisogna uscir fuori: aprire le porte e uscire dalle chiese, dalle case; uscire dalle paure, dagli egoismi, dalle lamentele, dalle rigidità, dalle “riunioni”, dagli Uffici pastorali che sono solo amministrativi, da tutto ciò che serve solo all'autopreservazione e non alla conversione, per sfuggire alla tristezza individualista che ci pervade, alla vita asfittica che è diventata la nostra.

Si deve andare nelle periferie e nel fango del mondo (in senso letterale e non solo), là dove c'è bisogno di fede, di speranza e di aiuto, verso i poveri, che sono una “categoria teologica prima che sociologica”, verso “gli scarti” e i dimenticati, verso tutti gli affamati di Cristo.

La tenerezza è la sostanza della vera rivoluzione, quella che parte dal Vangelo, che permette ad ogni uomo di incontrarsi con l'amore infinito di Dio, ma che insieme gli rende ineluttabile convertirsi e uscire da se stesso, verso Dio e verso gli altri.

La tenerezza porta con sé gioia, bellezza e ancora amore.

C'è una bellissima frase nel testo, che noi tutti dovremmo meditare: “la nostra tristezza infinita si cura soltanto con un infinito amore”.

Vivere la famiglia

Le tre parole
per l'armonia della famiglia
Permesso, grazie, scusa

«I sacramenti non servono a decorare la vita; il sacramento del matrimonio non è una bella cerimonia, la grazia del matrimonio non è la bella festa.

I cristiani si sposano nel sacramento perché sono consapevoli di averne bisogno.

Ne hanno bisogno per essere uniti tra loro e per compiere la missione di genitori “nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia”, così dicono gli sposi nel sacramento.

E nel loro matrimonio pregano insieme e con la comunità. Perché? Solo perché si usa fare così? No.

Lo fanno perché ne hanno bisogno, per il lungo viaggio che devono fare insieme, un lungo viaggio che non è a pezzi, dura tutta la vita, e hanno bisogno dell'aiuto di Gesù, per camminare insieme con fiducia, per accogliersi l'un l'altro ogni giorno, e perdonarsi ogni giorno.

E questo è importante nelle famiglie, saper perdonarsi, perché tutti noi abbiamo difetti e talvolta facciamo cose che non sono buone e fanno male agli altri: avere il coraggio di

chiedere scusa, quando in famiglia sbagliamo.

Alcune settimane fa in questa piazza ho detto che per portare avanti una famiglia è necessario usare tre parole, voglio ripeterlo: permesso, grazie, e scusa.

Tre parole chiave: chiediamo “permesso” per non essere invadenti; diciamo “grazie” per l’amore, quante volte al giorno dici grazie a tua moglie e tu a tuo marito, quanti giorni passano senza dire grazie; e l’ultima, “scusa”: tutti sbagliamo e a volte qualcuno si offende nella famiglia e nel matrimonio, e alcune volte volano i piatti, si dicono parole forti, ma il mio consiglio è non finire la giornata senza fare la pace, la pace si rifà ogni giorno in famiglia, e chiedendo scusa si ricomincia di nuovo.

Permesso, grazie, scusa»

Vivere insieme è un’arte, un cammino paziente, bello e affascinante. Non finisce quando vi siete conquistati l’un l’altro... Anzi, è proprio allora che inizia! Questo cammino di ogni giorno ha delle regole che si possono riassumere in queste tre parole che tu hai detto, parole che ho ripetuto tante volte alle famiglie: permesso - ossia ‘posso’, tu hai detto – grazie, e scusa.

“Posso-Permesso?”. E’ la richiesta gentile di poter entrare nella vita di qualcun altro con rispetto e attenzione. Bisogna imparare a chiedere: posso fare questo? Ti piace che facciamo così? Che prendiamo questa iniziativa, che educiamo così i figli? Vuoi che questa sera usciamo?... Insomma, chiedere permesso significa saper entrare con cortesia nella vita degli altri. Ma sentite bene questo: saper entrare con corte-

sia nella vita degli altri. E non è facile, non è facile. A volte invece si usano maniere un po' pesanti, come certi scarponi da montagna! L'amore vero non si impone con durezza e aggressività. Nei Fioretti di san Francesco si trova questa espressione: «Sappi che la cortesia è una delle proprietà di Dio ... e la cortesia è sorella della carità, la quale spegne l'odio e conserva l'amore» (Cap. 37). Sì, la cortesia conserva l'amore. E oggi nelle nostre famiglie, nel nostro mondo, spesso violento e arrogante, c'è bisogno di molta più cortesia. E questo può incominciare a casa.

“Grazie”. Sembra facile pronunciare questa parola, ma sappiamo che non è così... Però è importante! La insegniamo ai bambini, ma poi la dimentichiamo! La gratitudine è un sentimento importante! Un'anziana, una volta, mi diceva a Buenos Aires: “la gratitudine è un fiore che cresce in terra nobile”. E' necessaria la nobiltà dell'anima perché cresca questo fiore. Ricordate il Vangelo di Luca? Gesù guarisce dieci malati di lebbra e poi solo uno torna indietro a dire grazie a Gesù. E il Signore dice: e gli altri nove dove sono? Questo vale anche per noi: sappiamo ringraziare? Nella vostra relazione, e domani nella vita matrimoniale, è importante tenere viva la coscienza che l'altra persona è un dono di Dio, e ai doni di Dio si dice grazie! E in questo atteggiamento interiore dirsi grazie a vicenda, per ogni cosa. Non è una parola gentile da usare con gli estranei, per essere educati. Bisogna sapersi dire grazie, per andare avanti bene insieme nella vita matrimoniale.

La terza: “Scusa”. Nella vita facciamo tanti errori, tanti

sbagli. Li facciamo tutti. Ma forse qui c'è qualcuno che non mai ha fatto uno sbaglio? Alzi la mano se c'è qualcuno, lì: una persona che mai ha fatto uno sbaglio? Tutti ne facciamo! Tutti! Forse non c'è giorno in cui non facciamo qualche sbaglio. La Bibbia dice che il più giusto pecca sette volte al giorno. E così noi facciamo sbagli... Ecco allora la necessità di usare questa semplice parola: "scusa". In genere ciascuno di noi è pronto ad accusare l'altro e a giustificare se stesso. Questo è incominciato dal nostro padre Adamo, quando Dio gli chiede: "Adamo, tu hai mangiato di quel frutto?". "Io? No! E' quella che me lo ha dato!". Accusare l'altro per non dire "scusa", "perdono". E' una storia vecchia! E' un istinto che sta all'origine di tanti disastri. Impariamo a riconoscere i nostri errori e a chiedere scusa. "Scusa se oggi ho alzato la voce"; "scusa se sono passato senza salutare"; "scusa se ho fatto tardi", "se questa settimana sono stato così silenzioso", "se ho parlato troppo senza ascoltare mai"; "scusa mi sono dimenticato"; "scusa ero arrabbiato e me la sono presa con te"... Tanti "scusa" al giorno noi possiamo dire. Anche così cresce una famiglia cristiana.

Sappiamo tutti che non esiste la famiglia perfetta, e neppure il marito perfetto, o la moglie perfetta. Non parliamo della suocera perfetta... Esistiamo noi, peccatori. Gesù, che ci conosce bene, ci insegna un segreto: non finire mai una giornata senza chiedersi perdono, senza che la pace torni nella nostra casa, nella nostra famiglia. E' abituale litigare tra gli sposi, ma sempre c'è qualcosa, avevamo litigato... Forse vi siete arrabbiati, forse è volato un piatto, ma per favore ri-

cordate questo: mai finire la giornata senza fare la pace! Mai, mai, mai! Questo è un segreto, un segreto per conservare l'amore e per fare la pace. Non è necessario fare un bel discorso... Talvolta un gesto così e... è fatta la pace. Mai finire... perché se tu finisci la giornata senza fare la pace, quello che hai dentro, il giorno dopo è freddo e duro ed è più difficile fare la pace. Ricordate bene: mai finire la giornata senza fare la pace! Se impariamo a chiederci scusa e a perdonarci a vicenda, il matrimonio durerà, andrà avanti. Quando vengo nelle udienze o a Messa qui a Santa Marta gli anziani sposi, che fanno il 50.mo, io faccio la domanda: "Chi ha sopportato chi?" E' bello questo! Tutti si guardano, mi guardano, e mi dicono: "Tutt'e due!". E questo è bello! Questa è una bella testimonianza!

(Papa Francesco ai fidanzati 14 febbraio 2014)



L'anno pastorale

2014 - 2015

Presentazione del Vescovo S.E. mons. Giuseppe Pellegrini del Progetto Pastorale Diocesano per l'anno 2014-2015

Carissimi tutti,

in continuità con il cammino fatto in questi anni, vi presento con gioia la il Progetto Pastorale Diocesano per l'anno 2014-2015: Comunità che annuncia e testimonia.

Desideriamo concentrarci sulla trasmissione della fede perché non possiamo lasciarla muta, ma dobbiamo rendere ragione della fede che è dentro di noi. Siamo tutti chiamati ad accogliere e donare l'incontro vivo con Dio in Gesù Cristo, che parla nelle scritture, ed è realmente presente nell'Eucaristia e opera, attraverso lo Spirito, nella storia dell'umanità. Come ci ricordava papa Benedetto in Porta Fidei, dobbiamo metterci in cammino per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso i luoghi della vita, verso l'amicizia con Gesù che ci dona la vita.

La fede infatti è memoria viva di un incontro, che sempre

dobbiamo alimentare al fuoco della Parola e della preghiera. E' una testimonianza che diventa dono gratuito e che non si arresta di fronte agli ostacoli e ai problemi, ma si fa annuncio a tutti aprendoci alla missione. Papa Francesco con l'esortazione *Evangelii Gaudium*, dono che ha fatto alla Chiesa e al mondo intero, ci propone un programma di vita e d'impegno per ciascuno di noi e per l'intera comunità diocesana e parrocchiale.

Ci siamo posti come obiettivo la rigenerazione delle nostre comunità parrocchiali. Desideriamo veramente una riforma che trasfiguri le nostre comunità cristiane, rendendole di nuovo capaci di seminare il Vangelo dentro la cultura e la società del nostro tempo.

Scrivono papa Francesco: "Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita" (EG 2).

Con la bella metafora della Chiesa in uscita il papa ci invita a non aver paura di riformare la Chiesa, sia nelle strutture che nei suoi strumenti di coordinamento, ma ancora di più nel radicarla in Dio che ci ama continuamente e che ci offre la salvezza nel dono del suo Figlio Gesù, motore dell'azione evangelizzatrice e missionaria della Chiesa. Ecco perché dob-

biamo uscire dalla semplice ripetizione di quello che si è sempre fatto ed essere audaci e creativi nel ripensare alle strutture, allo stile e ai metodi dell'annuncio e della testimonianza. La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. (...)

La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr 1Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi" (EG 24). Un annuncio e una testimonianza che si realizzano in tre ambiti ben precisi: nella pastorale ordinaria (celebrazioni, catechesi, incontri formativi...); con le persone battezzate che non vivono più le esigenze del Battesimo; con coloro che non conoscono o hanno rifiutato Gesù.

Missionari però che non smettono mai di essere discepoli. L'autentica spiritualità cristiana non è né intimistica né individualistica, ma si nutre dell'ascolto della Parola e della celebrazione dell'Eucaristia.

Il cristiano resta sempre una persona che ascolta, un discepolo. La vita spirituale, che si nutre di preghiera e di passione per la missione e per l'umanità, rende possibile di ritrovare il centro della propria vita e di servire l'umanità, in particolare quella più povera e sofferente. Ecco il compito che ci attende: non facile ma possibile! Buon cammino.

La gioia del Vangelo

Tu, credi in Dio?

Sì, tu, che stai leggendo queste parole, credi?

Domanda difficile, eh?

Vabbe', proviamone una più facile.

Ti piacerebbe credere?

Sì, ti piacerebbe. Ti posso assicurare che credere ti piacerebbe, perché la fede è una bellissima cosa.

Credere in Dio ti allarga il cuore, ti rassicura, ti dà spinta e coraggio. Per favore, per un momento lasciamo da parte i pregiudizi e tutte le storie "Dio sì, Chiesa no". Parliamo della fede in Gesù Cristo, figlio di Dio, che è venuto sulla terra per fare di tutti noi dei figli come lui, a buttare giù quel muro spaventoso della morte che toglie significato a ogni cosa che facciamo, perché tanto finisce tutto.

Non pensi che sia bello credere e che invece non finisce niente, e ogni istante di bene vissuto qui è un passo verso un bene infinito, quando ogni lacrima sarà asciugata, quando ogni bicchier d'acqua offerto per amore sarà ricompensato, quando vedremo i nostri veri volti perché li vedremo con gli occhi di Dio?

E non pensi che sia bello sapere che è possibile amare, è possibile perdonare senza essere dei fessi, è possibile sostenersi a vicenda perché facciamo tutti parte dello stesso

corpo, è possibile essere considerati unici e importanti a prescindere dal portafoglio e dall'aspetto e dall'età e da tutto quello che ci viene fatto credere che sia indispensabile per valere.

Lo so che tutto questo è bello e ti piace. E sai una cosa? Non è solo bello. È vero, e ti può dare quelle motivazioni a vivere bene, con gusto, con soddisfazione, perché sai perché vivi.

Siamo creati a immagine e somiglianza di Dio, il che significa che abbiamo un cuore che ha sete di bellezza e di amore, e una mente che ha sete di verità, affinché bellezza e amore non restino solo sentimenti.

E se tu, che stai leggendo, hai dei pregiudizi che ti impediscono di vedere queste cose belle, perché ti vengono subito in mente appunto i pregiudizi, be', se questi pregiudizi impediscono di vedere Gesù e la bellezza di credere in lui e da lui trarre forza e gioia, allora bisogna fare qualcosa.

E allora proviamo a fare qualcosa. Questo qualcosa parte innanzitutto dalla conoscenza. Per innamorarsi di qualcuno bisogna conoscerlo. Anche per innamorarsi della bellezza di cui ti parlavo bisogna conoscerla. Conoscere la bellezza di credere in Dio... conoscere la bellezza di Dio. E poi, Dio ti farà innamorare di sé. Lui è già innamorato di te, dall'eternità.

Ecco allora cosa vorremmo fare: vorremmo provare a far conoscere questa sconfinata bellezza a chi lo desidera, specialmente coloro che non ne hanno mai sentito parlare o ne hanno delle idee vaghe.

Il consiglio pastorale Parrocchiale

Anche il 2014 è stato un anno difficile sotto diversi aspetti, da quello economico a quello politico. Un anno difficile che ha evidenziato ancora una volta come i problemi della società non siano solo la disoccupazione e la crisi economica (purtroppo sempre più consistenti), ma anche un vuoto morale che lascia sempre più spazio a una galoppante secolarizzazione che sta coinvolgendo sempre di più anche la politica.

Oggi certi valori, come la vita e la famiglia, non sono più scontati. Oggi viviamo in una società nella quale il cristiano deve tornare alle origini, ai concetti fondamentali, a Gesù Cristo, per poter riaffermare questi valori. In questo senso è centrale l'opera di Papa Francesco, sempre più attento a creare occasioni di dialogo e confronto nella Chiesa quanto nella società stessa: solo attraverso il dialogo infatti è possibile risolvere le problematiche del nostro tempo, dalla crisi morale a quella economica. Il Sinodo straordinario sulla famiglia dello scorso mese di ottobre ne è l'esempio, come si evince dalle parole del Papa, che ha sottolineato il significato della parola Sinodo: "camminare insieme".

Un cammino di comunione che deve essere alla

base della società per far fronte alle difficoltà di ogni giorno: è importante camminare insieme in famiglia, al lavoro, in parrocchia, in politica. Camminare insieme è necessario se vogliamo costruire una società giusta, come dice lo stesso Papa Francesco: “Quando la società è organizzata in modo che non tutti hanno la possibilità di lavorare, quella società non va bene: non è giusta!” (omelia di papa Francesco a Santa Marta, 1° maggio 2013).

Durante il corso dell’anno il Consiglio Pastorale Parrocchiale, oltre al servizio e all’attività ordinaria svolta, ha concentrato la sua attenzione su alcuni aspetti che il nostro vescovo mons. Pellegrini ha indicato attraverso il Piano Pastorale Diocesano e il documento *Instrumentum Laboris* .

L’*Instrumentum Laboris*, contenente alcune indicazioni generali per il riordino delle foranie e delle unità pastorali, è una via per poter discutere a livello diocesano e parrocchiale quelle che sono le problematiche, come la crisi di vocazioni, ma anche i punti di forza sui quali lavorare per il futuro.

L’obiettivo è stato quello di intraprendere un cammino incentrato sulla sinodalità che ha coinvolto i Vicari foranei, i parroci e i sacerdoti delle parrocchie, i vicepresidenti dei Consigli pastorali parrocchiali, le comunità religiose, gruppi, associazioni e i vari operatori pastorali laici. Il tutto attraverso una pastorale integrata, la missionarietà e la corresponsabilità fra le varie parti, al fine di raggiungere quella unità pastorale necessaria per far fronte alle esi-

genze della Diocesi.

Una delle questioni più importanti affrontata è stata quella relativa alla graduale diminuzione dei sacerdoti che oramai si dividono fra più parrocchie (vedasi a proposito il recente riassetto delle foranie che ha comportato la riduzione da 12 a 8).

Dal documento: “La forania esprime la sollecitudine della diocesi perché sacerdoti e parrocchie, sia singolarmente che raggruppate in Unità Pastorali, vivano realmente la comunione e la missione, elementi essenziali dell’essere Chiesa. Non è una semplice suddivisione territoriale della diocesi, ma luogo reale per crescere nella vita fraterna e per individuare strade nuove per l’annuncio del Vangelo ai nostri giorni”.

Fermo restando la centralità della parrocchia, quale punto di riferimento della comunità cristiana, l’Unità Pastorale, in un futuro prossimo, dovrà essere vista come una opportunità, qualcosa in cui credere, in cui investire, come riportato nel documento: “la sua specificità consiste nella forma stabile di collaborazione tra parrocchie in vista di un annuncio più missionario del Vangelo, attento alla situazione concreta del territorio”.

C’è da dire però, che l’Unità Pastorale per la gran parte delle persone è un tema completamente nuovo. Per questo motivo, per non limitarla solamente agli “addetti ai lavori”, si rende necessario un lavoro di informazione e formazione da fare in ogni comunità parrocchiale.

La sfida che ci attende nei prossimi anni è grande. Il sacerdote spesso viene considerato il primo, e anche l'unico, responsabile della parrocchia, il solo regista di ogni cosa. Serve da parte di tutti un cambio culturale, una mentalità nuova.

Il Concilio Vaticano II ci ha aiutato a riscoprire l'importanza dei laici nella Chiesa, in quanto non solo appartengono alla Chiesa, ma sono Chiesa, sono chiamati ad essere pietre vive, a operare, a cooperare in qualità di operatori pastorali, di battezzati, ad una nuova evangelizzazione in famiglia, nella società, per la crescita della comunità cristiana (sacerdozio comune).

Un ringraziamento ai componenti il Consiglio Pastorale per l'impegno vissuto insieme. L'attuale Consiglio Pastorale, in scadenza in questo mese di dicembre 2014, verrà rinnovato nell'autunno dell'anno prossimo.

*Il vice presidente
del Consiglio Pastorale Parrocchiale*

Gregorio Martino

Il diaconato permanente immagine di Cristo Servo

Il ripristino del diaconato permanente, è uno dei frutti del Concilio Ecumenico Vaticano II. Esso costituisce un importante arricchimento per la missione della Chiesa, che nel diacono sottolinea ed esprime lo stesso Cristo servo e Signore. Attualmente sono 18 i diaconi della nostra diocesi più alcuni aspiranti, insieme compongono la comunità diaconale punto di riferimento per la condivisione e la formazione permanente a cui partecipano anche le mogli.

Il vescovo ha affidato ad un suo delegato, Mons. Giosuè Tosoni (parroco di Torre), la cura, il coordinamento e l'organizzazione di tutta l'opera di formazione e nominato don Giuseppe Grillo (Parroco di Cristo Re-Villanova), direttore spirituale.

I diaconi permanenti sono uomini sposati o celibi con occupazioni ed esperienze diverse che nel mondo sono chiamati ad essere segno vivo dell'opera di Cristo Servo. Tale conformazione a Cristo operata dal sacramento, segna indelebilmente la persona, orientando le sue decisioni nella direzione del servizio gratuito e disinteressato.

I candidati al diaconato permanente per poter essere ordinati devono:

- se celibi, avere 25 anni compiuti e assumere l'obbligo del celibato perpetuo;
- se sposati, avere 35 anni compiuti e il consenso

della moglie pubblicamente espresso.

Il diacono con l'ordinazione entra a far parte del sacramento dell'ordine sacro assieme ai vescovi e ai presbiteri ed esercita i suoi specifici ministeri nella triplice direzione dell'evangelizzazione, liturgia, e carità con le funzioni sue proprie.

Annuncia la Parola di Dio e fa opera di catechesi, amministra il Battesimo, celebra la liturgia della Parola, distribuisce l'Eucarestia, può benedire le nozze, celebrare le esequie, essere posto a guida di una comunità parrocchiale o di altri servizi della pastorale diocesana come ad esempio nella Caritas, nella pastorale della famiglia, sociale e del lavoro.

Inoltre può assumere particolare rilievo nell'ambito di istituzioni educative e formative come scuole, centri culturali, nell'assistenza religiosa negli ospedali, nelle case di cura, nelle carceri, nei consultori familiari di ispirazione cristiana.

Il diacono è chiamato a vivere la sua vocazione innanzitutto nella sua famiglia e, attraverso la personale attività professionale o lavorativa, in svariati contesti umani e sociali anche i più lontani dalla chiesa. In questo modo l'occhio del diacono estende l'orizzonte della Chiesa, si lascia provocare dalla sofferenza e dagli interrogativi dei più lontani, cerca risposte e soluzioni concrete come ministro di quell'amore che è al centro della vita cristiana.

Nonostante ciò occorre ammettere che non risulta ancora superata una concezione erronea del ministero diaconale a volte costretto dentro una

sorta di anonimato ecclesiale che vincola il diacono a un ruolo di eventuale supplenza.

Io sono stato ordinato diacono il 19 marzo del 1996 dal Vescovo Mons. Sennen Corrà, con l'incarico, oltre a quelli comuni, di occuparmi dell'evangelizzazione delle famiglie, della cura pastorale delle coppie e dei malati. In questi ambiti nonostante i miei limiti e le avversità incontrate ho sperimentato la necessità delle relazioni, dei rapporti umani come punto di partenza e di prima rivelazione dell'amore di Dio. Non si tratta di far passare una dottrina, né di dire tante parole, né fare tante cose, ma aiutare le persone ad entrare in rapporto con la Parola di Dio ridetta dal cuore del testimone, senza la pretesa di arruolare ma nella ricerca di creare comunione e vitalità nuova in Cristo Gesù. Si tratta di andare nelle "periferie", nelle difficoltà della vita, nel buio, nella disperazione, nel degrado e accompagnare educando con rispetto, cioè "togliersi i sandali" davanti alla terra sacra dell'altro (EG 169), sentendosi tutti ugualmente poveri, creature bisognose le une delle altre e di amore: e Dio è Amore!

Il dialogo, l'ascolto, l'accoglienza, il confronto, l'Eucarestia, la preghiera reciproca hanno sempre segnato, nutrito e dato forza al mio ministero.

Grazie a mia moglie Sofia e a tutti coloro che in ogni modo mi hanno permesso e mi permettono di vivere ed esercitare questo grande dono di Dio.

Diacono Massimo Buset

Cosa significa per me fare il catechista?

Certamente dedicare una parte del “mio” tempo per aiutare i ragazzi, nelle diverse età, a conoscere Gesù e la grande Famiglia che è la Chiesa. Ma questo non basta.

Il rischio è che per i ragazzi, come per noi, l’ora di catechismo sia un’aggiunta alle tante cose che si devono fare in una giornata: scuola, sport, casa, E così un’altra ora di “lezione”, con cose da imparare e cose da fare.

Mi sono accorto che dentro tutte le “cose” che ci sono state dette e che “ripetiamo” ai nostri ragazzi riguardanti la Chiesa e tutto quello che ci sta attorno, c’è però una possibilità molto più grande: incontrare Gesù, un Amico Vero che ci aiuta a stare davanti a tutte le questioni della vita in modo diverso, siano esse gioiose o dolorose, felici o tristi, “leggere” o faticose.

Ci aiuta inoltre a stare davanti agli altri e a noi stessi, con tutte le domande che nascono in noi (Chi siamo? Dove andiamo? Cos’è e che senso ha la vita? Cosa cerchiamo?) e tutte le esigenze che abitano in noi (esigenze di verità, di giustizia, di bellezza, di bontà, di essere voluti bene,).

Il catechismo è la possibilità principale di un con-

fronto tra le esperienze della vita e la proposta che Gesù, attraverso la Chiesa, ci fa.

Un inizio quindi di un cammino nella Fede, che ci aiuta a leggere la realtà in modo diverso, senza perdere fiducia e speranza anche nei momenti più bui (Gesù non è venuto a togliere questi momenti, ma ad aiutarci a stare davanti a questi, come una fiamma luminosa che ci permette di camminare dentro le tenebre fino ad arrivare alla meta, ovvero il compimento di questa nostra vita che sembra così fragile).

La Fede per me è nata in un Incontro, “veicolato” prima dai miei genitori e poi da tanti altri Amici, che tutt’ora porta avanti la mia vita.

Spero che i nostri ragazzi possano fare esperienza di questo Incontro che cambia la vita e rimanerne affascinati.

Allo stesso modo spero che qualche altra persona possa mettersi in gioco come catechista, per fare un pezzettino di strada con questi ragazzi, ricevendo molto di più di quello che si possa dare nel cammino della propria Fede.

Provateci! Non è questione per esperti, anzi ...

Fabio, Catechista

FESTA DELLA MADONNA DELLA SALUTE IN PARROCCHIA

Il 21 novembre 1687 Venezia dedicava un tempio votivo alla Madonna della Salute per ringraziarla della cessazione dell'epidemia della peste bubbonica che aveva colpito la città e tutto il nord Italia.

La festività si diffuse rapidamente in tutto il "Dogado" diventando un solido riferimento nella tradizione devozionale delle nostre zone spesso colpite da calamità e malattie.

A Borgomeduna la Madonna della Salute si celebra dal 1953 quando non era ancora parrocchia e faceva parte di quella di San Marco. La scelta era stata dettata, come ricorda Mons. Giuseppe Romanin al tempo Vicario, per la larga devozione popolare che tale festività godeva.

Inoltre essendo Borgomeduna un quartiere prevalentemente abitato da agricoltori, l'autunno rappresentava la fine dei raccolti. La sagra di Borgomeduna diveniva così l'ultima dell'anno della parrocchia di San Marco.

Ma la "sala cappella" di Borgomeduna, inaugurata dal vescovo Mons. De Zanche appena l'anno prima, domenica 23 settembre 1952, abbisognava di tutto e molte furono le iniziative e le donazioni da

parte dei parrocchiani sia di San Marco che di Borgomeduna.

Avvenne così anche per la statua della Madonna: fu donata nel 1953 da Lino Bortolin, occupato alle ceramiche Galvani, che abitava verso la fine di vicolo Mantegna. Bortolin poco più che ventenne aveva dovuto andare in guerra ma fu colto l'8 settembre 1943 all'ospedale di Forlì dove era stato ricoverato a causa di una grave malattia polmonare. Come tanti altri commilitoni si diede alla fuga per evitare l'arresto e la deportazione nei campi di concentramento tedeschi. Durante il tragitto per raggiungere casa, cadde in un corso d'acqua, situazione questa che avrebbe potuto rivelarsi fatale a causa del suo precario e grave stato di salute.

Lino Bortolin ha sempre attribuito all'intervento della Madonna, da lui probabilmente invocata in quei terribili momenti, la sua salvezza. Sopravvissuto, il suo stato di salute rimase però irrimediabilmente compromesso tanto che gli venne riconosciuta una pensione di invalidità per cause di guerra. Forse per mantenere un voto o più probabilmente per ringraziare la sua Protettrice, donò una statua della Madonna alla nuova sala cappella di Borgomeduna acquistandola con i soldi del primo sussidio.

Lino Bortolin è deceduto nel 1990 ma quella statua è ancora nella chiesa della nostra comunità ed è stata portata in processione, ad oggi, per ben 62 anni.

Il 21 novembre di quest'anno cadrà anche un altro anniversario: sono trascorsi 50 anni dalla proclamazione di Maria "Mater Ecclesiae", Madre della Chiesa, da parte di Paolo VI avvenuta nel 1964 a conclusione della terza sessione del Concilio Vaticano II:

"La dottrina della Chiesa si presenta come una esaltazione dell'umanità.

E voi sapete dov'essa trova il suo vertice, nella creatura umana che possiede in sé, per privilegio divino, la pienezza della umana perfezione e che fu scelta per dare al Verbo di Dio, quando volle farsi uomo per la nostra salvezza, la nostra carne, la nostra natura, per essere cioè la Madre di Cristo - Uomo Dio - ... ma proprio in virtù della sua elezione a Madre del Redentore dell'umanità, e in ragione della sua perfetta ed eminente rappresentanza del genere umano, essa può dirsi a buon diritto moralmente e tipicamente la Madre di tutti gli uomini, e specialmente la nostra, di noi credenti e redenti, la Madre della Chiesa, la Madre dei Fedeli".

Benvenuto Sist

Affreschi devozionali: opere “uniche” di religiosità popolare

Il 6 aprile 2014 la Comunità di Borgomeduna si è ritrovata numerosa in chiesa per scoprire il pregevole affresco devozionale del Cristo che si trovava nelle case Brusadin di Borgocampagna, donato da Luigina Brusadin e restaurato da Giancarlo Magri.

Una festa completata da musica e poesia per affidarlo alla comunità parrocchiale quale testimone di un’arte popolare che ornando le dimore degli uomini interpretava il loro profondo sentimento religioso.

Nel 1483 Pordenone, secondo il patrizio Veneziano Marin Sanuto, era bellissima, piena di case, con una strada molto lunga nella quale “si intra per una porta et si ne ense per l’altra; va in longo”.

Ai lati della “Contrada Maggiore”, c’era invece un realtà fatta di vicoli con case modeste abitate dai ceti popolari in gran parte poveri. Forse il bisogno di consolazione per le dure condizioni di vita unito ad una comune e professata fede, fecero nascere nei vicoli delle nicchie con affrescate le immagini di

santi davanti alle quali portare un fiore, fare una supplica o recitare insieme ai vicini il Rosario che dal 1500, grazie ai domenicani, aveva assunto la formulazione e il senso che noi oggi conosciamo.

Venivano raffigurati santi verso i quali la gente semplice di un luogo intendeva esprimere una particolare devozione per chiedere protezione dai mali fisici e da quelli spirituali.

D'altra parte i nostri avi che vivevano in società teocratica, davanti alle disgrazie e alle calamità erano abituati non tanto a capirne le cause quanto a chiedersi il perché nella convinzione che fossero punizioni divine.

Dai vicoli, i dipinti si diffusero alle case dei nascenti borghi cittadini fino a poi a diffondersi nelle "ville" che circondavano la città come Villanova, Valle, Torre, Rorai, Fiume, ecc ecc. Zone di campagna abitate prevalentemente da agricoltori che affidavano loro i raccolti, la sanità del bestiame, la protezione dalla peste e dalle malattie, la salvezza della comunità contro i frequenti invasori.

Si può dunque dire che ogni affresco, al di là della non sempre felice espressione artistica o ripetizione della trama, va considerato un' opera religiosamente unica e irripetibile perché originata in una precisa contingenza storica da una devozione soggettiva e intensa.

Oggi queste testimonianze d'arte, di storia e religiosità che sono gli affreschi e i capitelli devozionali

della nostra città rischiano di sparire nel silenzio e nell'incuria generale.

Per parlarne abbiamo invitato nel mese di novembre la dottoressa Maria Luisa Gaspardo Agosti, appassionata curatrice di volumi sugli affreschi e i capitelli devozionali ancora esistenti sul territorio comunale, che ce li ha fatti conoscere e apprezzare anche grazie alle immagini di Lorenzo Ferman.

La speranza è che la comunità cittadina e in modo particolare quelle parrocchiali, si attivino per salvaguardare e conservare queste preziose testimonianze lasciateci in eredità affinché, com'è accaduto a Borgomeduna, possano essere ammirate anche dalle generazioni future.



La vita in parrocchia

Benvenuto Sist

Alla scuola materna dei nostri bambini ...

Eccoci, ci siamo quasi tutti, la riunione di classe sta per cominciare, ci sediamo sulle seggioline dei bambini e come bambini ci chiediamo che gioco faremo.

L'aula ci appare come un luogo di storie e di esperienze, con spazi articolati, irregolari, ricchi di 'angolotti nascosti', di 'cantucci tranquilli' dove lavorare, leggere, immaginare con i propri tempi e ritmi; è un ambiente rassicurante, accogliente e caldo, vissuto con un positivo senso di appartenenza.

Alla scuola materna dei nostri bambini c'è curiosità, voglia di conoscere i bambini e voglia di conoscere i genitori. C'è il desiderio di stare insieme tre anni e di camminare tenendosi per mano: noi teniamo i nostri bimbi per una mano, le maestre per quell'altra.

Alla scuola materna dei nostri bambini si fanno le case storte, le macchine, le tane, le astronavi, gli aerei, e tutto quel che l'immaginazione e la creatività spinge a realizzare. Qui non si crescono bambini perfetti, ma bambini diversi tra di loro, che con stupore e meraviglia scoprono ed esprimono chi sono e ciò di cui hanno bisogno.

Qui le maestre hanno fiducia nei bambini, incoraggiano il loro interesse spontaneo ad agire e conoscere, a lavorare, a costruire, a portare a termine le attività suscitando gioia ed entusiasmo per il lavoro che si svolge, a sperimentare le proprie forze, a misurarle e controllarle.

L'interesse maturato nei bambini li spinge ad impegnarsi nelle attività quotidiane con energia, entusiasmo costruttivo e amore.

Alla scuola materna dei nostri bambini l'educazione è anche e soprattutto passione. Con la passione si creano relazioni, attraverso le relazioni si acquisiscono le regole del vivere sociale e s'impara a crescere.

Con passione si coltiva un messaggio educativo che va al di là dell'apprendimento: la poesia dei momenti, il sentimento per gli altri, l'emozione dentro sé.

Qui s'impara a crescere apprezzando gli attimi, le emozioni, le piccole cose, come il profumo di una dolce crema sulle mani, le sensazioni di un libro dai colori che scaldano il cuore, il ticchettio della pioggia sul tetto, il sorriso dell'amico.

Noi pensiamo che insegnare a vivere sia insegnare ad amare la vita, a coglierne la poesia, a viverla con passione.

Alla scuola materna dei nostri bambini succede proprio questo.



Parrocchia San Giuseppe
Scuola dell'Infanzia Santa Maria Goretti
via Medusa 32 - 33170 Pordenone
tel. 0434521928 - scuolamarigoretti@gmail.com

nella nostra scuola

- ... c'è un grande giardino per giocare con gli amici
- ... il maestro Edoardo ci insegna a correre e saltare
- ... iniziamo la giornata pregando Gesù insieme
- ... la nostra cuoca Clara ci prepara sempre cose buone
- ... le nostre maestre Francesca, Bruna, Valentina, Nicole, Luisa, Valentina, Elisa sono le più brave
- ... impariamo a parlare la lingua inglese
- ... la corriera ci porta in piscina per nuotare
- ... la maestra Chiara ci fa cantare e suonare
- ... un grande salone per incontrarsi tutti
- ... tutto è pulito e profumato grazie a Lucia, Catia e Michela
- ... nel suo ufficio, Chiara incontra mamma e papà

La straordinaria avventura del GrEst 2014

“Si fa per dire? Riempi le parole”



Il GrEst 2014 (Gruppo Estate) si è rivelato, ancora una volta, un'ottima occasione per la nostra parrocchia di accogliere bambini e ragazzi in modo nuovo e diverso.

L'esperienza, iniziata il 30 giugno e conclusasi il 18 luglio con una divertente e partecipata festa finale distribuita su due serate, è stata sicuramente positiva e proficua.

Il GrEst è nato dall'esigenza di creare uno spazio

L'estate in parrocchia

L'estate in parrocchia

e un momento educativo, ma anche dalla necessità di fare, attraverso questo, una proposta di fede che rispondesse ai reali bisogni dei più piccoli, come quello di stare bene insieme agli altri giocando, realizzando anche piccole cose e divertendosi.

È stato un piacere stare con questi bambini, i quali hanno partecipato con grande slancio e hanno portato una ventata di entusiasmo nelle tre settimane di attività oratoriali.

La preparazione e l'attuazione della proposta è stata curata da 20 giovani animatori e da 15 animatori adulti. Sono state sicuramente delle figure importanti sia per i bambini sia per i ragazzi; costruttiva e molto positiva la relazione che si è creata tra tutti quelli che, piccoli e grandi, hanno partecipato, in tempi diversi, alle varie attività.

Penso che l'iniziativa del GrEst, assieme a quella del campo estivo a Barcis (PN) per i ragazzi delle elementari e quella del campo estivo a Fusine (UD) per i ragazzi delle medie e delle superiori, rappresenti un'occasione di fare e di vivere un'esperienza di fede, e possa offrire al mondo dei più giovani la possibilità di partecipare alla vita della parrocchia come "protagonisti" e non solo come spettatori passivi.

Un Animatore

Il doposcuola in parrocchia

Un po' di storia ...

Dieci anni fa, nel settembre 2005, un piccolo gruppo di maestre della scuola primaria di via Udine si trovava per parlare dei bisogni dei bambini e delle loro famiglie; accogliere i bambini per un paio di pomeriggi la settimana, in un ambiente tranquillo dove poter fare i compiti, stare insieme, giocare e far merenda, sembrò una buona idea.

Il servizio fu sostenuto subito da persone adulte ma anche da qualche giovane, soprattutto mamme.

Ben presto furono coinvolti i servizi sociali che appoggiarono l'iniziativa assegnando personale specializzato.

A dieci anni di distanza il doposcuola continua la sua attività nei giorni di martedì e venerdì dalle 14,30 alle 16,30 ed è rivolto ai bambini della scuola primaria e dei primi anni delle medie.

Gli alunni sono più numerosi e la loro nazionalità è molto più varia. In particolare è aumentato il numero dei bambini di prima e seconda.

Pertanto accogliamo volentieri persone che desiderino collaborare.

Le voci dei bambini protagonisti...

Jessica: Vengo al doposcuola perché ci sono tanti bambine si fa subito amicizia.

Asare e Afu: Mi piace perché mi porta il mio papà.

Klea: Mi trovo bene, vengo per fare i compiti e giocare quando ho finito.

Imane: E' bello, mi piace venire qui a studiare perché la mamma non sa bene l'italiano e qui mi aiutano.

Cecilia e Maria: Vengo qui perché mi diverto e contemporaneamente faccio i compiti.

Asma e Sondouse: Qui posso fare i compiti con i miei amici.

Naomi: Mi piace il doposcuola perché è divertente parlare con alcuni insegnanti che scherzano e mi aiutano con pazienza. Alle volte alcuni sono severi. La merenda è sempre la stessa.

Lorenzo: Al doposcuola si lavora bene, si fanno i compiti in pace.

Denis e Rebeca: A me piace perché mi aiutano.



Rebeka

originaria del Bangladesh

Non tutti hanno gli stessi motivi per emigrare, ma una persona decide di lasciare il proprio paese quando veramente ha qualcosa che causa gravi problemi; il motivo può essere politico, di lavoro o per vivere meglio in paesi che offrono maggiori possibilità di studio, cure mediche, ecc.

Tutti gli emigranti pensano di trascorrere la vita più serenamente che nel passato, nessuno però ha piacere di trovarsi in un paese straniero, perché cambiare le proprie usanze, le tradizioni, gli amici mi sembra una delle cose più "soffocanti" che esistono, e anch'io ho avuto questa sensazione: mi sembrava di stare nel buio.

Io avevo cinque anni e non mi ricordo bene, ma mi sembra che non avevo proprio capito che papà ci stava lasciando: però, dopo, sentendo la sua voce per telefono capivo che ci mancava; non solo io, ma tutte le persone che hanno un familiare all'estero ne sentono la mancanza, è come una mutilazione.

Papà era stato un paio di anni in Germania, dopo si trasferì in Italia dove pensò di far venire mamma per qualche tempo; mamma non era d'accordo per niente, perché non voleva stare lontana dai figli e così dopo qualche tempo papà decise di far venire

Una testimonianza ...

anche noi quattro bambini. Io non sapevo ancora che cosa si intendeva per cambiamento di paese: avevo solo nove anni e credevo che tutto il mondo fosse uguale e che quel villaggio fosse come quando andavamo a trovare nonna.

Il giorno in cui dovevamo partire fu molto faticoso, eravamo tutti occupati a fare qualcosa ed i parenti stavano intorno a noi come se li dovessimo lasciare per sempre: era la prima volta che eravamo così uniti.

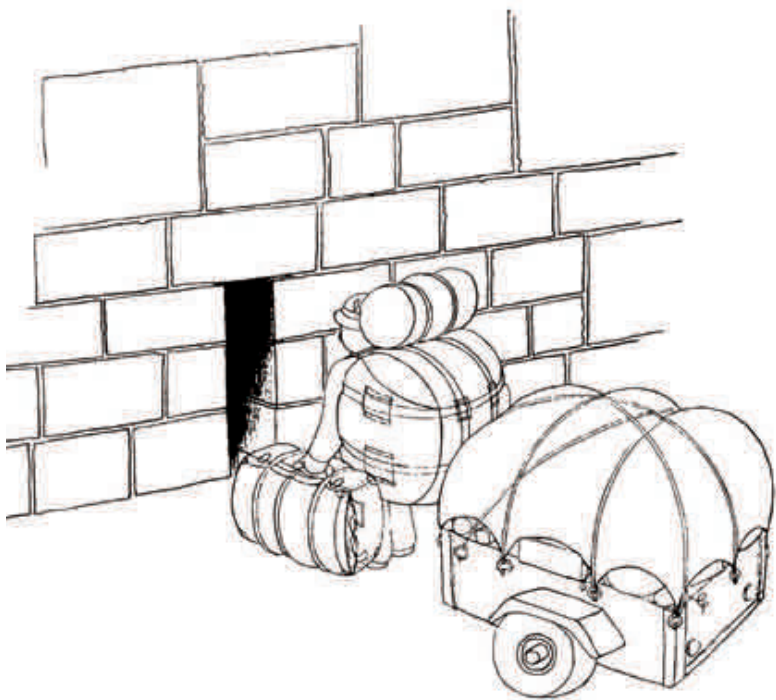
Non immaginavamo proprio di essere in Italia il giorno seguente, ma era vero, stavo sull'aereo quando capii che ormai non potevo più ritornare e andavo verso un altro paese che non sapevo neanche da quale parte si trovava.

Arrivata in Italia, mi trovai in un mondo tutto diverso dal mio: la verità è che mi sembrava di essere nata allora e di dover apprendere tutto come un neonato che non sa niente del mondo che vede per la prima volta. Non capivo gli altri quando parlavano, non riuscivo a farmi capire dagli altri bambini; dovevo vestire in modo diverso sia per il clima sia per sembrare "uguale"; avevamo cambiato il modo di mangiare, perché il nostro cibo non si trovava; avevamo difficoltà a rispettare le nostre ricorrenze religiose perché non erano le stesse degli italiani.

Con cultura, lingua, religione diverse sicuramente si incontrano difficoltà, solo che qualcuno riesce a superarle facilmente, invece qualcuno no. Io e i miei fratelli, anche se dovevamo ritornare in Bangladesh

e avevamo portato i nostri libri per studiare, iniziammo a imparare la lingua italiana. Per mettere a posto tutti i documenti ci voleva un anno; quindi noi bambini fummo iscritti alla scuola italiana.

Ero piccola e non riuscivo a distinguere bene gli italiani che erano contenti di avermi tra loro. Comunque, riuscii facilmente ad inserirmi nella classe,



nonostante la difficoltà della comunicazione che spesso mi faceva stare in silenzio, ma ho avuto e continuo ad avere l'aiuto dei miei coetanei che non mi lasciano sola. Ormai mi trovo bene, avevo fatto amicizia, però due anni sono pochi per creare un rapporto confidenziale con gli italiani perché le diffe-

Una testimonianza . . .

renze possono generare diffidenze ed equivoci.

Trasferirci di città per me è stata un'altra migrazione perché ho cambiato di nuovo il mio mondo; io non ero d'accordo, però ho dovuto, per stare vicino a papà.

Una cosa molto particolare che non notavo all'inizio e che invece oggi noto, è che in Italia mi sento più a contatto con la mia famiglia, perché qua è l'unica cosa che ho.

A questo proposito mi viene subito da pensare a tutte quelle persone straniere in Italia che non hanno con loro la propria famiglia e a quanto faticano per trovare un lavoro, e non tutti sono fortunati; ognuno non vede l'ora di tornare al proprio paese.

Forse è falso, però devo dire che è molto difficile, all'età mia (oggi ho quindici anni), avere amici tra i coetanei perché dopo sei anni non ho ancora capito il modo di pensare degli italiani. Certo ognuno di noi è "diverso", ma siamo anche tutti "uguali".

Spesso sento dire così, però non si riesce a trovare l'uguaglianza tra uomini.

Quattro anni di attività

Casa Madre della Vita compie quattro anni di attività il 3 novembre 2014.

Breve storia

La Casa è stata inaugurata il 30 aprile del 2010, nel quarto anniversario della Beatificazione di don Luigi Monza fondatore delle Piccole Apostole della Carità. Sono tre quelle che hanno la guida e la cura della Casa e delle ospiti accolte con i loro bambini (Giancarla, Marina, Eugenia).



Mamme e Bambini

Dall'inizio dell'attività ad oggi sono state accolte 26 mamme e 28 bambini. Diverse le nazionalità: Romania, Burkina Faso, Etiopia, Congo, Mali, Nigeria, Bangladesh, Cuba, Marocco e Italia.

Questa è infatti la missione della Casa: offrire accoglienza alla vita nascente o appena nata, alle mamme e ai loro bambini, nati o nascituri.

Al momento ci sono 6 bambini e 5 mamme. Un'altra mamma è appena uscita dalla Casa per iniziare il suo cammino di autonomia. È questa la sfida più grande.

In questi giorni, tutta la Casa è in trepida attesa per una prossima nascita.

"Ci piace pensare - ha dichiarato la direttrice - che il fiocco rosa o azzurro che, ogni tanto, abbiamo la gioia di appendere sul cancello è la benedizione del Signore, che ci incoraggia così ad andare avanti".

Volontari

Nell'occasione dei quattro anni di attività le Piccole Apostole vogliono ringraziare tutti i volontari che, in varie forme, sostengono la vita ordinaria e straordinaria con la loro preziosa attività e presenza.

"Per quanto materialmente fanno - spiega la direttrice - come per il rapporto di amicizia e sostegno che hanno instaurato con le mamme, sempre nel rispetto della loro diversità e delle diverse culture".

I volontari si prendono cura della Casa, del giardino, accompagnano a scuola i bambini, insegnano alle mamme l'italiano, il cucito, i lavori di casa, come il lavoro a ferri.

Ma sono indispensabili anche quando la mamma esce dalla Casa per iniziare il suo percorso di autonomia: restano un punto di riferimento, un appoggio in caso di bisogno o semplicemente vanno a costituire, cosa che manca agli stranieri, una rete di amicizia e solidarietà. Non mancano i momenti di gioia e allegria. Ad esempio: il corso di teatro con L'Arlecchino Errante o l'espressione corporea con Movimento e Danza.

Un ricordo e un grazie particolare le Apostole rivolgono anche ai donatori che portano con abbondanza vestiti per i piccoli, passeggini e giochi.

Convenzione con l'Università

La bella novità è che la Casa ha stipulato una Convenzione con l'Università di Trieste, facoltà di Scienze dell'Educazione, che consente la presenza di tirocinanti in Casa. Sono state cinque fino ad oggi.

Sulla Casa è stata scritta anche una tesi di laurea.

Simonetta Venturin

(Tratto da il settimanale diocesano

IL POPOLO

del 2 novembre 2014)

A piccoli passi ...

Nel “il borgo” pubblicato in occasione del Natale 2011 presentando, per la prima volta, il progetto NUOVO CENTRO SPORTIVO E RICREATIVO in parrocchia così scrivevamo:

Nel mese di maggio 2011 sono cominciati i primi lavori per realizzare il progetto che ci permetterà di avere spazi adeguati per le attività ludico-sportive del nostro oratorio.

Il primo passo: *abbiamo realizzato una recinzione, con alcuni cancelli di accesso, per delimitare gli spazi che in futuro saranno adibiti al gioco organizzato e alle attività ricreative.*

Il secondo passo: *speriamo di poterlo realizzare presto!*

L'area destinata in futuro al gioco (calcetto, pallavolo e pallacanestro) necessita di essere attrezzata con reti di protezione alte dagli otto ai dieci metri per evitare che i palloni invadano gli spazi circostanti.

Alla stato attuale stiamo ancora attendendo di realizzare una parte del secondo passo: prima di tutto vorremmo attrezzare il perimetro

(120 metri circa) della zona interessata dal campo di calcetto con pali in acciaio di altezza pari o superiore a dieci metri con fondazione in calcestruzzo, cordolo continuo in cemento armato e installazione reti di protezione adeguate.

Questa realizzazione ci permetterà, dopo aver livellato il terreno di avere un primo spazio attrezzato immediatamente utilizzabile.

La spesa prevista ammonta a 55.000,00 euro.

Alla data odierna siamo riusciti ad accantonare, in attesa dell'inizio dei lavori, la somma di 22.614,00 euro:

- grazie all'impegno costante del Gruppo del Ricamo parrocchiale con l'allestimento del mercatino in diverse occasioni durante l'anno;
- grazie alle iniziative organizzate dai ragazzi dei gruppi del catechismo;
- grazie alle offerte di alcune persone in memoria dei propri cari defunti.
- grazie alle offerte delle famiglie, raccolte in occasione della Prima Comunione.
- grazie alle offerte occasionali di persone generose e desiderose di sostenere l'educazione dei più giovani.

Grazie di cuore.

Parrocchia San Giuseppe

Bozza di progetto

nuovo centro sportivo e ricreativo



*“Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete,
bussate e vi sarà aperto”* (Mt. 7,7)

Carissimi, con questo numero del nostro bollettino, colgo l'occasione per presentare l'attuale situazione economica della nostra Parrocchia.

V'invito a leggere con attenzione il prospetto dettagliato che trovate nelle pagine seguenti.

Stando le cose in questi termini, chiedo, anche a nome e su esortazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale e del Consiglio degli Affari Economici, ad ogni famiglia di Borgome-duna di prendersi a cuore la situazione della Parrocchia.

Sono convinto che se uniremo le energie di tutti sarà possibile ritornare a uno stato di normalità e serenità che ci permetta di portare avanti tranquillamente iniziative e attività pastorali importanti per tutti e di poter realizzare altre opere da tempo necessarie.

Conscio del fatto che alcuni hanno già mostrato sensibilità al problema e memore di una storia che evidenzia molti esempi di generosità da parte di tanti per la loro Parrocchia sono certo di poter confidare nel compimento di questa fatica dal momento che “spesso le grandi imprese nascono dalle piccole opportunità” e che “anche la goccia contribuisce a fare l'oceano”.

Vi ringrazio, anticipatamente, per quello che farete.

RESOCONTO FINANZIARIO della parrocchia

Periodo: 1 Gennaio 2014 - 30 Novembre 2014

<i>DESCRIZIONE</i>	GEN-NOV 2014	GEN-NOV 2013
Residuo anno predente Attivo - (Passivo)	(303.593,00)	(213.512,00)
01.01.2013-integrazione debiti Scuola Materna	-	51.376,00
TOTALE residuo al 01.01.2014	303.593,00	264.888,,00
Gestione ordinaria		
ENTRATE		
Elemosine feriali e festive	23.379,00	23.300,00
Candele votive	10.934,00	9.851,00
Intenzioni SS. Messe oltre offerta	-	360,00
Offerte in occasione di sacramenti	4.560,00	6.315,00
Offerte ordinarie e Buste Natalizie	10.395,00	19.206,00
Lasciti e donazioni	1.347,00	3.000,00
Contributo uso sale oratoriali e teatro	4.460,00	5.848,00
Gestione sagra parrocchiale e attività oratoriali	16.124,00	6.148,00
Contributo da Associazioni e/o imprese	750,00	11.000,00
Indennizzi assicurativi	-	4.191,00
Interessi attivi / passivi	5,00	10,00
Totale Entrate	78.973,00	78.973,00
USCITE		
Assicurazioni	4.128,00	4.987,00
Spese di culto (candele, fiori, ecc.)	3.837,00	2.653,00
Opere di carità	1.299,00	870,00
Stampa, catechismo, aggiornamento-formazione	1.897,00	2.514,00
Energia Elettrica - Acqua e Gas - vigilanza	19.912,00	28.480,00
Compenso sacerdoti e personale	5.814,00	5.804,00
Oneri Diocesani	-	3.236,00
Gestione e manutenzione ordinaria patrimonio (Chiesa - Canonica - Oratorio)	14.506,00	10.973,00
Imposte e tasse	823,00	2.128,00
Spese funzionamento ufficio Parrocchiale	3.861,00	4.603,00
Interessi passivi c/ordinario	22,00	129,00
Spese varie e diverse	767,00	755,00
Totale Uscite	56.956,00	67.132,00
Saldo gestione ordinaria - ATTIVO / (PASSIVO)	15.088,00	22.097,00

<i>DESCRIZIONE</i>	GEN - NOV 2014	GEN - NOV 2013
Gestione Straordinaria		
ENTRATE		
Elemosine preghiera del lunedì	1.502,00	1.622,00
Contributo Comune di Pordenone	-	500,00
Contributo Regione Friuli Venezia Giulia (Ristrutturazione Scuola Materna parrocchiale)	124.301,00	63.750,00
Contributo straordinario Diocesi Concordia-Pord.	-	-
Contributo Regione Friuli Venezia Giulia (Ristrutturazione Oratorio)	34.360,00	34.360,00
Sopravvenienze attive	2.296,00	3.100,00
Totale Entrate	162.459,00	103.332,00
USCITE		
Rimborso mutui (Ristrutturazione Oratorio e Opere accessorie)	-	37.265,00
Interessi passivi su mutui	5.707,00	5.530,00
Gestione e manutenzione straordinaria patrimonio (Chiesa - Canonica - Oratorio)	6.829,00	32.974,00
Rifacimenti e manutenzioni straordinarie im- mobile Scuola Materna	189.836,00	90.245,00
Residui anni precedenti	19,00	364,00
Totale Uscite	202.391,00	166.378,00
Saldo gestione straordinaria ATTIVO - (PASSIVO)	(39.932,00)	(63.046,00)
Saldo netto gestione ordinaria e straordinaria ATTIVO / (PASSIVO)	(24.844,00)	(40.949,00)
Saldo al 30 novembre 2014 PASSIVO	(328.437,00)	(254.461,00)

LA CARITA' IN PARROCCHIA

Periodo: 1 dicembre 2013 - 30 novembre 2014

ENTRATE	euro
Fondo Cassa all'1.12.2013	279,47
Offerte da parrocchiani, dal Gruppo Caritas, da feste parrocchiali	5.966,00
Contributo Comune di Pordenone	425,00
USCITE	euro
Pagamento bollette Energia Elettrica - Gas e mense	2.554,63
Acquisto generi alimentari	1.375,36
Per necessità (medicine, visite mediche, tickets, ecc.)	1.470,00
Prestiti	770,00
Contributi ad Associazioni Caritative	350,00
Fondo cassa al 30.11.2014	150,48

ENTRATE	euro
Raccolta per la "Giornata per la Vita"	370,00
Raccolta per la "Carità del Papa"	100,00
Raccolta "Un pane per amor di Dio"	1.665,70
Raccolta per la "Terra Santa"	100,00
Raccolta per la "Giornata Mondiale Missionaria"	550,00
Raccolta per la "Giornata per il Seminario"	500,00
Totale offerte per solidarietà	3285,70

ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA SITUAZIONE ECONOMICO - FINANZIARIA

La gestione ordinaria, pur generando un risultato positivo di Euro 15.088.- denota un sensibile calo delle entrate dovuto principalmente a minori entrate dall'Associazione Borgomeduna, che chiusa nel corso dell'anno nel 2014, aveva conferito nel 2013 i residui attivi degli anni precedenti per circa Euro 10.000.-

Si nota ancora, come già evidenziato nel 2012 e 2013 un sensibile calo delle offerte ordinarie.

Le uscite ordinarie sono diminuite di Euro 10.000.- dovuto principalmente al minor costo dell'energia elettrica e del gas dato l'andamento mite dell'inverno.

La gestione straordinaria risente in modo particolare degli interventi di natura straordinaria, per adeguamento alle norme di sicurezza, effettuati sull'immobile della Scuola Materna parrocchiale, per euro 189.836-, parzialmente coperti da contributo Regionale per Euro 124.301-.

Oltre alle offerte indicate nel rendiconto sono stati raccolti:

- Euro 4.006.- a favore della CARITAS parrocchiale.
- Euro 10.104.- per la realizzazione del Centro Sportivo Parrocchiale.

CONCORSO PRESEPI 2014

15^a
edizione

Il concorso presepi è una iniziativa promossa
dalla parrocchia San Giuseppe in Borgomeduna.

Le iscrizioni chiudono domenica 28 dicembre 2014.

I presepi visitati e fotografati
da alcune persone incaricate,
saranno divisi in tre categorie:

FAMIGLIE, BAMBINI, ADULTI

I presepi premiati saranno tre,
uno per ogni categoria.



per informazioni: parrocchia 0434 521345

UNA PROPOSTA...
PRESTITI SENZA INTERESSE
ALLA PARROCCHIA

**RESTA APERTA LA POSSIBILITA'
DI AIUTARE LA PARROCCHIA SOTTOSCRIVENDO
UN PRESTITO SENZA INTERESSE**

L'indebitamento della nostra parrocchia permane alto. La somma è stata determinata soprattutto dagli investimenti fatti per ristrutturare e ampliare l'oratorio.

La linea di credito accordata dalla banca, e garantita dalla nostra Diocesi, è di euro 100.000,00 (oltre ai mutui in essere).

Dal mese di marzo del 2013, per cercare di risanare la situazione, abbiamo attivato l'iniziativa:

**AIUTATE LA NOSTRA PARROCCHIA A RIDURRE
L'INDEBITAMENTO PRESSO GLI ISTITUTI FINANZIARI
CON DEI PRESTITI SENZA INTERESSE**

La disponibilità e generosità dimostrata, ancora una volta, è stata grande. **In questo periodo abbiamo raccolto prestiti senza interesse dai parrocchiani per la somma di euro 68.100,00** che hanno consentito una riduzione degli interessi di circa il 60%.

Il modo di procedere:

La somma verrà ricevuta (e annotata in apposito registro) a titolo di prestito a favore della Parrocchia di San Giuseppe in Pordenone, che si impegna a restituire la medesima somma secondo le seguenti modalità:

- 1- tempo indeterminato;
- 2- tempo determinato;
- 3- termini da concordare.

Resta inteso tra le parti che la Parrocchia garantisce la restituzione dell'intera somma, qualora il prestatore ne presenti richiesta, nel tempo massimo di 10 giorni.

Per informazioni e/o contatti rivolgetevi a don Flavio:

www.parrocchiaborgomeduna.it



parroco@parrocchiaborgomeduna.it



0434 521345

CALENDARIO

mercoledì 24 dicembre 2014

Vigilia di Natale

- * Un sacerdote sarà a disposizione in chiesa per le confessioni dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.30.
- * Ore 22.00: S. Messa della notte

giovedì 25 dicembre 2014

Natale del Signore

- * SS. Messe: 7.30 - 9.00 - 11.00

venerdì 26 dicembre 2014

Santo Stefano primo martire

- * SS. Messe: 7.30 - 9.00 - 11.00

domenica 28 dicembre 2014

Festa della S. Famiglia di Nazaret

- * SS. Messe: 7.30 - 9.00 - 11.00

mercoledì 31 dicembre 2014

- * Ore 18.00: S. Messa e canto dell'Inno di lode
e ringraziamento, per l'anno che si conclude.

giovedì 1 gennaio 2015

Solennità di Maria SS. Madre di Dio

- * SS. Messe: 9.00 - 11.00
- * Ore 16.00: Concerto spirituale in onore della B. V. Maria
- * Ore 17.00: S. Messa solenne con l'invocazione dello Spirito Santo

lunedì 5 gennaio 2015

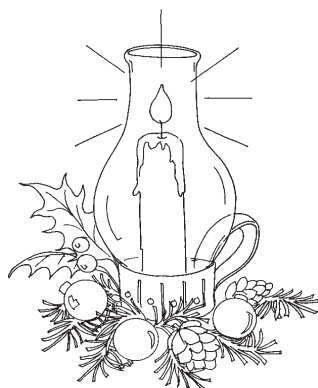
Vigilia dell'Epifania

- * ore 15.00: Benedizione dell'acqua e della frutta
- * ore 18.00: SS. Messa

martedì 6 gennaio 2015

Solennità dell'Epifania

- * SS. Messe:
7.30 - 9.00 - 11.00
- * ore 15.00: Benedizione
dei bambini
- * ore 15.30: in Oratorio, premiazione
del Concorso Presepi 2014



ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi



*Padre della vita, fa' che
questi nostri piccoli,
Illuminati da Cristo,
vivano sempre
come figli della luce.*

Rizzi Alessandro di Roberto e di Elena Francescutti, battezzato il 16 marzo.

En Naji Jamall di Cristian Piana e di Francesca Trevisan, battezzato il 30 marzo.

En Naji Yousef di Cristian Piana e di Francesca Trevisan, battezzato il 30 marzo.

Kanali Mattias di Elton e di Sabrina Brun, battezzato il 27 aprile.

Gentilini Brando Leone di Denis e di Sara Comodi, battezzato il 27 aprile.

Schiavone Ludovica di Ivo e di Antonella Fenos, battezzata il 4 maggio.

Santarossa Veronica di Francesco e di Maddalena Della Toffola, battezzata l'8 giugno.

Spina Francesco di Loris e di

Monica Nadal, battezzato il 14 settembre.

Stefanutti Iris di Simone e di Furlanetto Marina, battezzata il 20 settembre.

Feletto Zoe di Ivan e di Elisa Cannellotto, battezzata il 21 settembre.

Oliva Luca di Diego e di Debora Menso, battezzato il 21 settembre.

Bertolo Sara di Massimo e di Deborah Moro, battezzata il 23 novembre.

Taurian Gioia Mia di Stefano e di Monica Trevisan, battezzata il 23 novembre.

Defunti

*Padre Misericordioso,
fa' che questi nostri
fratelli e sorelle
contemplino in eterno
la gloria del tuo volto.*



Busetto Donatella morta il 22 gennaio di anni 56.

Del Frari Angelica ved. Bordin morta il 24 gennaio di anni 82.

Del Ben Angela ved. Bellot morta il 27 gennaio di anni 90.

De Franceschi Regina ved. Moro morta il 10 febbraio di

anni 82.

Pasut Elsa morta il 17 febbraio di anni 82.

Coceancig Vilma ved. Martini morta il 26 febbraio di anni 82.

Bigatton Rosa morta il 20 marzo di anni 87.

Bars Placido morta il 23 marzo di anni 80.

Martin Ines morta il 12 aprile di anni 78.

Mazzer Attilio morto il 4 maggio di anni 93.

Salatin Emilio morto il 18 maggio di anni 78.

Della'Anese Giovanni morto il 8 giugno di anni 86.

Mores Maria ved. Giordano morta il 27 giugno di anni 87.

Bomben Gabriele morto il 27 giugno di anni 75.

Marcuz Elena ved. Battiston morta l'1 luglio di anni 101.

Floriduz don Luigi morto il 7 luglio di anni 84.

Polese Genoveffa ved. Mazzer morta il 9 agosto di anni 85.

Sist Gianfranco morto il 14 settembre di anni 65.

Zanet Anna Maria morta il 2 ottobre di anni 76.

Simoni Linuccia ved. Del Col morta il 29 ottobre di anni 86.

Bertoia Rosa ved. Pagnucco

morta il 31 ottobre di anni 89.

Pajer Regina morta il 31 ottobre di anni 93.

Pessot Gina morta il 3 novembre di anni 79.

Dell'Anese Bruno morto il 7 novembre di anni 86.

Denaro Giuseppe morto il 8 novembre di anni 75.

Marani Giovanni morto il 13 novembre di anni 77.

Ornella Anna Maria ved. D'Andrea morta il 24 novembre di anni 87.

Matrimoni

(celebrati in parrocchia)

Effondi, Signore, su questi sposi lo Spirito del tuo amore, perché diventino un cuore solo e un'anima sola.



Buscaino Damian e Montico Cristina sposi il 14 giugno.

Prima comunione

*"Venite alla mensa
del Signore"*



domenica 13 ottobre

Abatangelo	Giulia
Angelini	Gabriel
Bellè	Zoe
Bortolussi	Eric
Brun	Alessio
Brusadin	Alex
Canese	Riccardo
Celot	Giulia
Clara	Nicola
De Piero	Matthias
Della Flora	Marco
Dominante	Alessio
Fabbro	Ilaria
Francescutto	Maddalena
Gaspardo	Veronica
Ibrea	Giulia
Lattanzio	Giada
Lebiu	Jessica
Lodi	Elena
Ortolani	Riccardo
Pajer	Lorenzo
Parpinelli	Greta
Ragazzoni	Alessandro
Reali	Francesco
Saccon	Gabriele

Secco	Edoardo
Secondin	Anna
Sist	Anita
Todaro	Tommaso
Toffoli	Filippo
Toneguzzo	Samuele
Tonon	Riccardo
Villalta	Luca

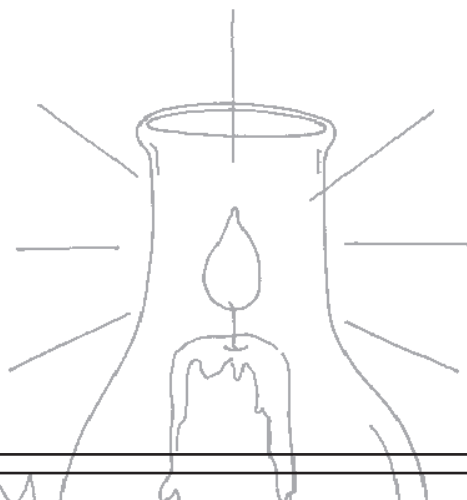
Cresima

*"Il Consolatore,
lo Spirito Santo che
il Padre manderà
nel mio nome,
egli v'insegnerà
ogni cosa
e vi ricorderà tutto
ciò che io vi ho detto".*



Cresimati il 26 gennaio

Brusadin	Giorgia
Chimento	Ilenia
De Carvalho	Davide
Fedrigò	Pietro
Gallini	Matteo
Marchetto	Federica
Mezzarobba	Giovanni
Michelis	Mattia
Muscherà	Alberto
Sist	Anna
Sist	Valentina



ORARIO delle SS. MESSE PARROCCHIALI

ORARIO FESTIVO

sabato ore 18.00
(18.30 con l'ora legale)

domenica ore 7.30 - 9.00 - 11.00

ORARIO FERIALE

ore 7.00 - 18.00 *(in cripta)*



auguriamo
di un sereno Natale
e felice Anno Nuovo

don. lavio
don. ier. ldo
diacono. assimo

il consiglio pastorale parrochiale
il consiglio per gli affari economici

